Martedì 19 Giugno 1923
Conto corrente con la Posta
Un numero separato cent. 20

LA PATRIA DEL FRIULI

ANNO XLVI - N. 145
Direzione e Amministrazione
Udine - Via della Posta n. 44 A. Tel. 72

Inserzioni: si ricevono presso L'Unione Pubblicità Italiana Via Manin 10 Udine, (tel. 3-66) e succursali

ABBONAMENTI:
Anno . . . Lire 50,00 — Trimestre Lire 13,00
Semestre „ 25,00 — Mese „ 4,50

Prezzi: per millimetro d'altezza di una colonna: Pubblicità occasionale e finanziaria — Pagina di testo L. 1 — Cronaca L. 1,50 — Pubblicità in abbonamento 4.a pagina L. 0,40 — Pagina di testo L. 0,50 Cronaca L. 1 — Necrologie L. 1,25.

L'opera delle Maestre friulane durante la guerra

Pubblichiamo il magnifico discorso detto domenica, nell'occasione solenne che si consegnarono le ricompense al valore educativo di due maestre benemerite — signorina Vittoria Piccinini e signora Maria Scher-Cozzi — dall'illustre direttore delle Scuole del Comune, prof. comm. Luigi Pizzio. In quel discorso è compendiata, non soltanto la opera delle due modeste quanto esimie educatrici; ma l'opera degli educatori friulani, e massime delle educatrici (poichè molti insegnanti avevano dovuto abbandonare la scuola per dare alla Patria il braccio), nella scuola durante la guerra.

***

Fiorivano le ultime rose di maggio, vermiglie come il sangue dell'italica giovinezza votata al sacrificio ed alla gloria, e negli spiriti, pronti ormai all'evento grande e ineluttabile, era un fervore quasi mistico di appassionata attesa.

Prima ancora della fatidica Sagra dei Mille, prima che la volontà di decisioni ardite erompesse altrove in pubbliche dimostrazioni, Udine, posta sotto il tiro dei cannoni austriaci, celebrando con memorabile cerimonia i garibaldini caduti alle Argonne, aveva austeramente manifestato il suo convincimento incrollabile che l'ora dell'ultima prova fosse irrevocabilmente suonata. E quando la prova venne, la città nostra, che in tempi oscuri di rinuncie e d'oblio era stata l'unica ara sempre accesa delle nazionali rivendicazioni, ebbe dal destino l'arduo compito, nobilmente assolto, d'essere per oltre due anni il cuore pulsante della Patria in armi, offrendo uno spettacolo mirabile di fermezza, di coraggio, di calma stoicamente serena.

Quanto abbia contribuito la scuola in genere e particolarmente la scuola popolare a tenere sollevati gli animi, a rianimare le fedi nei momenti più duri e più aspri della lunga lotta incombente, pochi forse hanno saputo comprendere; noi soli, o maestri, che di quella vita abbiamo intimamente ed intensamente vissuto siamo in grado di valutare quanto vasta e profonda sia stata l'azione della scuola e degli Istituti di assistenza confederati intorno ad essa nel sostenere e rinsaldare la forza morale dei ceti più umili e travagliati. Fu opera inestimabile di soccorso e di conforto, opera costante e efficace di propaganda civile e patriottica esercitata — in mezzo a sofferenze, a trepidazioni ed a lutti — su coloro nei quali si concentravano gli affetti più teneri, le più pure e più care promesse dell'avvenire.

Privata, per supreme necessità militari delle sue sedi migliori, ridotta a cercare rifugio or qua or là, in locali il più delle volte insufficienti e inadatti, ostacolata da difficoltà e limitazioni di ogni genere, esposta a minaccie ed a pericoli continui, a furia di espedienti e di ripieghi, a furia di buon volere e di abnegazione, la scuola riuscì ad agire strenuamente, anche nei periodi più critici e penosi della guerra. E dopo la scuola ed in sostituzione di essa, durante le vacanze, gli educatori e i ricreatori, ed accanto alla scuola gli asili infantili offrivano ricetto e protezione agli orfani dei caduti, ai figli dei richiamati e dei rimpatriati o profughi dai paesi d'oltre confine ed a quanti altri bimbi e fanciulli del popolo avessero bisogno di custodia, di nutrimento, di cure. Per sopperire ai bisogni d'un così largo e complesso servizio di assistenza educativa direttori ed insegnanti rinunciavano al loro riposo e le giovanette appena uscite o prossime ad uscire dai corsi normali davano a gara la primizia del loro gentile lavoro.

E fu veramente la scuola tempio e palestra d'amor patrio di fede attuosa. Ricordate, maestri, le celebrazioni degli eventi più epici dela guerra, l'esaltazione degli eroismi, la pietosa glorificazione dei sacrifici, la fiera incessante affermazione dei diritti d'Italia? Ricordate le innumerevoli raccolte di offerte per i posti di ristoro, per i feriti, per la Croce Rossa, per i Prestiti nazionali, la lavorazione degli indumenti per i militi della trincea e tutte le altre forme di partecipazione materiale e spirituale, con le quali i nostri alunni porsero il loro palpitante tributo alla causa santa per la quale l'Italia aveva affrontato il cimento supremo?

Mentre le artiglierie tuonavano dalla vicina fronte e il loro cupo fragore si ripercuoteva nei cuori con eco d'angoscia e di speranza, noi insegnavamo ai nostri piccoli alunni a venerare e a benedire quella Patria la cui difesa, la cui grandezza costava anche ad essi ed alle loro famiglie tanti patimenti e tanti dolori. E mentre l'urlo sinistro della sirena annunciava qualche attacco di velivoli nemici, mentre i colpi di cannoni antiaerei facevano tremare le case, mentre gli scoppi laceranti delle bombe cadute dal cielo davano il senso d'una imminente rovina, i nostri alunni, sorretti dalla voluta calma dei loro insegnanti, attendevano tranquilli il passare della bufera, recitando spesso ispirate poesie o cantando gli inni della Patria, o volgendo il pensiero, con senso di gratitudine, alla febbrile manovra degli artiglieri che dal Castello cercavano di colpire o di tenere lontani i volanti ordegni di distruzione e di strage.

Così, nell'atmosfera infocata dalle vampe e scossa dal rombo delle battaglie, in mezzo all'immenso fermento di lavoro, di dolore e di passione, la scuola infondeva nei teneri cuori un sentimento di serenità e di fermezza, di devozione al dovere, di ammirazione per le cose grandi ed eroiche, che, penetrando nelle famiglie anche più sofferenti vi portava una nota confortatrice di fiducia, di speranza, di rassegnazione...

Dopo tanto fervore di attività, dopo tanto ansito di lotte vittoriose, sopravvenne — preannunciato da terribili segni precursori — il disastro immane, la catastrofe orrenda.

Nella città spopolata, devastata, arsa, insozzata dalle soldatesche austro-germaniche ogni vestigio di vita e di operosità fu subito spento; i pochi cittadini che non avevano potuto riparare in libera terra penosamente strascinavano i loro giorni tra privazioni ed umiliazioni inaudite, sotto un incubo di terrore e di morte. Ed anche la scuola restò muta e deserta; ma non a lungo? Insieme con alcune maestre — fra le quali l'autrice dei preziosi e commoventi ricordi dell'anno di cattività — erano rimasti nella città desolate due educatrici di antica tempra; Enrico Bruni e Vittoria Piccinini. Alla forte iniziativa del primo, alla valida e convinta cooperazione di questa si deve se la scuola, fra lo scompiglio e lo sfacelo d'ogni pubblica funzione, due mesi appena dopo il crollo spaventoso, potè raccogliere intorno a sè una parte almeno dei fanciulli che vivevano come imprigionati nelle case sprangate, o peggio, vagavano per le strade in mezzo alla soldataglia straniera, esposti a tutti i pericoli e a tutti gli influssi più malefici della brutalità e della corruzione debaccanti. E nella scuola, dalla quale non fu mai rimosso il ritratto del Re nostro, dove si continuarono a svolgere i *nostri* programmi sui soliti testi, dove non si cessò mai di parlare della nostra storia e delle nostre glorie, nella scuola risonante ancora di canti pieni di amor patrio e di aspirazioni nostalgiche, i fanciulli e i giovanetti del popolo furono riconfermati nel culto della gran Madre assente, ma pur presente, furono fortificati contro le insidie pervertitrici con le quali lo straniero tentava di avvelenare e deprimere gli spiriti delle sventurate popolazioni cadute sotto il suo artiglio sanguinante. Spentosi nel dolore e tra il generale compianto Enrico Bruni, gli successe nella direzione delle scuole il prof. Bindo Chiurlo, il quale però, in causa delle molteplici sue occupazioni come assessore anziano e segretario della Giunta municipale, dovette molto valersi dell'accorta ed attiva collaborazione della signorina Piccinini, che per il nuovo anno scolastico venne formalmente assunta all'ufficio di vicedirettrice «*ricaonfermando con ciò* (così si legge nel verbale della seduta 17 settembre 1918 della Giunta municipale) *lo stato di fatto esistente fino dal gennaio 1918, quando le scuole furono riaperte dal Comitato cittadino. Si registra fin d'ora a verbale* (continua il già citato documento) *l'attestazione dell'utilissima opera prestata dalla signorina Piccinini e la raccomandazione che l'amministrazione che succederà alla presente in tempi migliori tenga conto dell'operosità di lei agli effetti della carriera*».

Parole che fanno onore a chi le scrisse ed a colei per la quale furono scritte.

E quando squillò la diana della vittoria, e i santi colori della nostra bandiera rifulsero di nuovo sul Castello riconquistato all'Italia, quando tra le devastazioni, tra le macerie e le sozzure — che avevano ridotto la città a somiglianza di un bivacco abbandonato da orde di lanzichenecchi — subito dopo la liberazione, cominciò la dura fatica delle prime ricostruzioni, fu ancora la signorina Piccinini che, insieme con le volonterose sue collaboratrici del tempo di schiavitù, diede non trascurabile aiuto alla Direzione generale nel riavviare i servizi scolastici, sì che questa potè con maggiore alacrità attendere al difficile compito che le incombeva. Difficile tanto da sgomentare. Chi non ha veduto in quale stato pietoso e ripugnante di squallore e di rovina si trovassero allora le scuole, (quelle che rimanevano in piedi, perchè parecchie erano addirittura distrutte o dirute) spoglie d'ogni arredo e d'ogni sussidio didattico, piene solo di un sudiciume indescrivibile; chi non sa in quali condizioni di deperimento fisico e di atonia intellettuale fosse ridotta la scolaresca raccogliticcia affluente in disordinate frotte dai paesi più vari e lontani, dopo mesi d'indicibili stenti, o qui rimasta a languire durante la dominazione straniera, mentre molti degli stessi insegnanti erano ancora dispersi per l'Italia, malati o sfiniti per i patimenti sofferti, impossibilitati a tornare nelle cose devastate ed infette; chi non ha veduto e non sa tutto questo non può immaginare neanche lontanamente ciò che sieno costate la restaurazione e la riorganizzazione dei servizi scolastici.

Bisogna avere assistito alla confusione dolorosa del rimpatrio a fiotti di migliaia e migliaia di profughi senza tetto, senza letto, senza focolare; bisogna aver sentito i pianti amari, avere partecipato agli sforzi estenuanti del penoso assestamento, per comprendere quale enorme dispendio di energie, quale olocausto di dolore individuale e collettivo abbia richiesto quella miracolosa rinnovazione della vita cittadina, che è in gran parte dovuta non ad aiuti estrinseci, ma alle insuperabili virtù della nostra gente laboriosa, tollerante, intraprendente, tenace.

L'Amministrazione regolare del Comune, succeduta all'Amministrazione provvisoria del periodo dell'occupazione nemica, poco dopo il suo insediamento, deliberò un atto di doverosa riconoscenza alla benemerita educatrice che aveva contribuito validamente a salvare dal naufragio la scuola, nell'annata terribile, e l'Amministrazione attuale, d'accordo con il Regio Provveditore agli Studi, volle promuovere a favore di lei, dal Ministero dell'Istruzione, una più alta ricompensa, la massima ricompensa a cui possa aspirare un maestro, quasi a premiare in un vivente simbolo tutta l'opera d'amore, di bontà, di patriottismo profusa dal corpo magistrale di Udine negli anni fortunosi della grande guerra di redenzione. E poichè nel le motivazioni della proposta si riassume tutta la lunga e nobile attività dell'insegnante egregia, mi permetto di leggerle, senza tema di riuscire prolisso.

«La signorina Vittoria Piccinini ha percorso tutta la sua carriera nelle Scuole del Comune di Udine: dal 1880 al 1884 supplente, dal 1884 al 1887 sotto maestra, dal 1887 al 1897 maestra nel grado inferiore, dal 1897 maestra nel grado superiore delle scuole femminili urbane, dal 1913 direttrice con insegnamento.

Attiva, assidua, diligente, coscienziosissima, appassionata al suo ufficio, la signorina Piccinini è stata ed è tuttora di costante esempio ai colleghi, apprezzatissima sempre da tutti coloro che ebbero modo di conoscere l'opera intelligente e affettuosa di lei, amata dalle alunne, benvoluta dalle famiglie.

Per cinque anni, dal 1908 al 1913, insegnò con plauso nel Corso elementare di tirocinio, annesso alla R. Scuola Normale; e dal 1915 tiene lodevolmente l'incarico conferitole dalla Deputazione Provinciale, di direttrice nella Scuola interna del Brefotrofio della Provincia.

«Si è sempre occupata con premurosa alacrità delle istituzioni educative e sussidiarie qui sorte ed integrare le funzioni della Scuola popolare come la «Mutualità scolastica», l'Educatorio «Scuola e famiglia» ed altre. Fu spesso chiamata a far parte di Commissioni di esame in istituti pubblici e privati e di Commissioni per concorsi magistrali.

Ma quello che è il suo massimo titolo di onore è d'avere tenuto con abnegazione impareggiabile e con alto senso di italianità la vice-direzione delle scuole del Comune, durante l'anno infausto della dominazione straniera, dopo il disastro subito dal nostro Esercito nel 1917.

Considerato pertanto il lungo, lodevolissimo servizio prestato dalla signorina Piccinini e le sue benemerenze insigni verso l'educazione popolare e verso la Patria, considerata la vita esemplare di lei, tutta consacrata alla scuola ed al pubblico bene, la si ritiene veramente degna di essere proposta per il diploma di benemerenza di I classe.»

***

Ed un'altra elettissima collega oggi qui festeggiamo, appartenente anch'essa a quell'avanguardia di educatori che, pur scemata di numero e di energie, conta tuttavia nelle sue file rappresentanti valorosi e capaci d'essere ai giovani l'incitamento e di guida, per la coscienza squisita del dovere, concepito, sentito, esercitato come una verace missione, per la seria coltura, alimentata da studio costante, per la conoscenza ed il sagace uso di tutti i mezzi spirituali e formali con cui si plasmano al sapere le menti, alla virtù gli animi, per l'amore infine, per lo appassionato, disinteressato amore alla fanciullezza, per la devozione quasi religiosa a quell'alto apostolato che dimanda in chi lo professa, una sincera ed intera dedizione di sè stesso ad un superiore ideale di umanità.

«La signora Maria Scher-Cozzi (così la nota informativa trasmessa a suo tempo dal Comune all'Autorità scolastica) dopo avere conseguito nel 1884 la patente d'onore nella R. Scuola Normale di Udine, fu per un anno maestra nel Giardino d'infanzia «G. L. Pecile» di questa città. In seguito a concorso per esame, passò al servizio del Comune, dapprima nelle scuole rurali, indi nelle urbane femminili inferiori, distinguendosi per alacrità, diligenza ed abilità educativa e didattica.

Dopo una lunga interruzione, dovuta a motivi di famiglia, nel 1908 la signora Scher-Cozzi riprese in Udine la sua vita di pubblica insegnante e nel 1910 venne destinata alla scuola di tirocinio, dove fu vera maestra modello, amata ed ammirata dai superiori, dai colleghi, dalle normaliste e dalle alunne. Ora insegna nelle classi superiori della Sezione femminile di via Dante.

Altre prove assai notevoli della sua preparazione, della sua perizia didattica e della sua varia attività e coltura, si possono desumere dal diploma che ella possiede di abilitazione all'insegnamento della calligrafia nelle scuole secondarie, dal certificato di frequenza al corso universitario di perfezionamento, dagli incarichi tenuti di supplenza nell'ufficio di sagreteria della Scuola normale e d'insegnamento del lavoro manuale nell'annessa Scuola di tirocinio, dalla disinteressata, sollecita assistenza da ai figli dei richiamati, durante la guerra, dalle sue «Conversazioni illustrate» per le prime classi elementari, pregevole pubblicazione nutrita di viva esperienza e materiata di affetto per l'anima infantile.

La signora Scher-Cozzi, per il fine e delicato ingegno, per la solida squisita cultura generale e pedagogica, per l'arte sicura e signorile del magistero, per l'efficacia penetrante dell'opera educativa, è una delle primissime fra le insegnanti di questo Comune. Se avesse gli anni di servizio voluti, sarebbe senz'altro da proporsi per il diploma di benemerenza di prima classe.»

La Deputazione scolastica, con unanime e cordiale consenso fece proprie le proposte del Comune ed il Ministero le accolse con favore, decretando alla signorina Piccinini la medaglia d'oro di speciale benemerenza (non la medaglia degli otto lustri) ed alla signora Scher-Cozzi la medaglia d'argento. I relativi diplomi portano la data del 29 agosto 1922, ma non giunsero all'Ufficio scolastico municipale che nel p. p. marzo.

Un tempo il Ministro soleva mandare insieme coi diplomi, anche le medaglie; ma i pasati governi, che pure trovarono miliardi da profondere per gli scopi più svariati, ebbero scrupolo di mantenere nel bilancio dello Stato la modesta somma necessaria all'acquisto ed al conferimento del segno reale di una onorificenza che non si concede se non per lunghi e segnalati servigi resi alla società ed alla Patria. Felice colpa, del resto, se all'Amministrazione comunale — fedele ed autorevole interprete dell'intera cittadinanza — se ai vostri colleghi tutti ha dato occasione di offrirvi, o buone e valenti compagne di lavoro e di fede, le insegne dell'Ordine magistrale, che bene avete meritato, se con sente a tutti i vostri estimatori di farvi manifesta la grande considerazione, la grande simpatia che vi circonda.

A questa spontanea e calda manifestazione di riconoscenza e di plauso, si unisce (ed io lo raccolgo per voi puro e vibrante) il palpito d'affetto e di devota gratitudine che sale dall'anima di innumerevoli alune e quasi figlie vostre antiche e recenti, le quali hanno da voi ricevuto per la vita un viatico di gentilezza, di nobiltà, di forza morale indistruttibile e inalienabile. Premio più soave e più bello il vostro cuore sensibile non potrebbe desiderare.

Ed abbiatevi pure la gratitudine nostra, perchè onorando voi stesse, avete onorato noi tutti, prchè elevando voi stesse nel concetto delle famiglie e del paese, avete pure elevato la dignità della scuola, nostro comune amore, nostra gioia e nostro tormento.

Voi avete traversato, senza che il vostro entusiasmo ne uscisse intiepidito, o la vostra alacrità menomata, i tempi più ingnati ed oscuri della lenta e faticosa ascesa della classe magistrale. La quale, se può compiacersi di rilevanti conquiste, è ancora lontana dall'avere toccata quella meta luminosa cui deve pur giungere con uno sforzo incessante contro difficoltà ed ostacoli esterni, ma sopra tutto con un intimo travaglio di rinnovamento che la migliori e la adegui alla sua altissima funzione.

Nell'ardore dell'attività riformatrice che oggi investe e penetra tutti gli ordinamenti scolastici, che agita e tenta di risolvere i problemi più ardui e complessi dell'educazione nazionale, ben sentiamo il soffio d'una vita nuova prorompente da una più sicura e più profonda consapevolezza dal vasto compito che incombe allo Stato nella formazione spirituale, nella preparazione civile, nell'addestramento pratico di un popolo il quale, dopo un secolo di lotte immani, di martiri e di eroismi insuperati, si affaccia alla grande missione ad esso vaticinata dai precursore e veggente della terza Italia. Ma tutte le riforme più ardite e sapienti resteranno sterili, se non sarà sollevata l'anima del maestro in quell'atmosfera di carità e di luce a cui difficilmente si sale per sola forza di sacrificio e di abnegazione. D'altra parte, nessuna più accurata preparazione dottrinale, nessuna più favorevole condizione morale ed economica varranno a rendere efficace l'opera del maestro, se esso non vi trasfonde tutte le virtù, tutte le energie della sua intelligenza e del suo cuore, senza riserve e senza risparmio, con dedizione assoluta, come fecero queste due egregie, con altre e con altri che qui devono sentirsi in esse e insieme al esse premiati ed onorati.

Ed io auguro per il bene della scuola e per il bene della Patria che il rinnovato spirito di idealità e il più elevato senso etico della vita, sormontati da un momentaneo oscuramento delle coscienze, abbiano a pervadere l'animo di quanti sono educatori e maestri, abbiano a formare il canone supremo, la legge inviolabile di quella religione di civiltà e di perfezionamento umano di cui siamo e vogliamo essere, in umiltà devota, seguaci ed assertori.

Cronaca Provinciale

CERVIGNANO

Le linee telefoniche della Bassa

La Società Telefonica Alto Veneto, il cui impianto era esteso fino al vecchio confine, ha ora costruito la linea interurbana Palmanova-Cervignano, per il collegamento diretto di quella importante zona del Friuli redento al capoluogo della Provincia.

Tale linea è la prima che viene costruita dall'industria telefonica privata oltre il cancellato confine, e la Società Telefonica Alto Veneto lieta ed orgogliosa, vuole che l'attivazione della linea al pubblico servizio sia preceduta da una modesta cerimonia inaugurale.

La cerimonia stessa avrà luogo al Municipio di Cervignano, il giorno 21 corr., alle ore 11.45.

Alle ore 12.30 all'Albergo all'«Angelo d'Oro verrà servita una colazione offerta dalla Società Telefonica Alto Veneto.

PAULARO

Linea elettrica ad alta tensione

Il Ministero dei Lavori pubblici ha autorizzato la Ditta De Crignis Giovanni ad impiantare ed esercitare una linea elettrica ad alta tensione in Comune di Paularo e frazioni di Salino, Trelli e Chiaulis.

VENZONE

Beneficenza

In occasione del battesimo del proprio bambino Arrigo, il nobil uomo dott. Vittore Marpillero, notaio di Tolmezzo, ha elargito al nostro asilo infantile la cospicua somma di L. 200.

La direzione sentitamente ringrazia da queste colonne.

TRICESIMO

Pro Sordomuti

18. — Il benemerito Comitato «Pro Sordomuti» ha diramato alle associazioni ed a parecchi cittadini una lettera in cui, dopo aver ricordato i nobili fini dell'Istituzione, si comunica che furono ideate, a beneficio dell'Istituto dei Sordomuti, due serate di beneficenza sabato e domenica 24 corrente alle ore 21, nella sala dell'Asilo Infantile gentilmente concessa.

L'Istituto Filodrammatico «Pietro Zorutti» di Udine ha assicurato la sua valida collaborazione.

FANNA

Beneficenza

La Federazione fra i dipendenti degli Enti locali della Provincia ha offerto lire 50 a favore degli orfani di guerra di questo Comune, quale tributo di omaggio alla memoria del nostro compianto concittadino cav. dott. Oreste Mion, rapito da inesorabile destino.

Preghiamo caldamente i nostri abbonati che cambiano residenza di volerci comunicare, insieme al nuovo indirizzo, quello vecchio.

S. VITO AL TAGL.

La prima seduta del consiglio
Il nuovo sindaco e la giunta

Ieri mattina seguì l'insediamento del Consiglio comunale.

Presiede l'assemblea il consigliere anziano sig. Mariano Fancello il quale porge il saluto al Commissario prefettizio per l'opera da lui prestata ed esprime l'augurio che la nostra città possa essere saggiamente amministrata.

Il commissario cav. uff. Fresini fa una chiara relazione sulle condizioni economiche e finanziarie del Comune e chiude lui pure con un caldo augurio per le sorti della nuova amministrazione.

Si passa quindi alla nomina del Sindaco: viene eletto ad unanimità il signor Fancello geom. Enrico il quale s'insedia nel seggio Sindacale fra caldi alalà.

Fra un religioso silenzio il neo eletto alquanto commosso si alza e dice:

Sono grato a lor signori per le espressioni di simpatia e di consenso che mi vollero addimostrare. Questa carica non volevo accettare ma, dopo lunghe incertezze, mi sono deciso ed ho accettato.

Ho accettato, dice, per quel senso di disciplina che ogni cittadino Italiano deve avere immenso, anche trascurando i propri interessi pel bene del paese. Chiude auspicando al benessere generale della nostra S. Vito (*applausi vivissimi*).

Si passa quindi alla nomina della Giunta; risultano eletti i signori Busatto Giulio, Mainardis dott. Aldo; Tullio dottor Francesco e Pascatti rag. Andrea ad assessori effettivi; i sigg. Lovadina Emilio e Petracco Antonio ad assessori supplenti.

Vennero inviati telegrammi di omaggio a Mussolini e al Prefetto.

Dopo la seduta, tutti i consiglieri e autorità furono invitate alla Sede del Fascio dove venne loro servito un rinfresco.

GORIZIA

Per il Consorzio Antitubercolare

Questo Istituto di Credito Fondiario, in una delle ultime sedute del suo Consiglio d'Amministrazione, ha deliberato di aderire al Consorzio Antitubercolare, promosso dalla Commissione Reale per l'Amministrazione della Provincia del Friuli, con un contributo annuo di lire 10 mila. L'atto generoso merita di essere segnalato a pubblica riconoscenza e indicato ad esempio che gli Istituti di Credito di Udine e di tutta la Provincia non mancheranno certo di imitare.

Sappiamo che nella gran parte dei Comuni della Provincia del Friuli la proposta ha già accolto con entusiasmo unanimi consensi e che le relative deliberazioni affluiscono numerose tutti i giorni, agli Uffici dell'Amministrazione Provinciale. Intanto ci associamo nel plauso per la deliberazione presa dall'Istituto di credito fondiario della sorella Gorizia.

PAULARO

L'arresto di due stranieri

I carabinieri della locale Stazione hanno tratto in arresto due giovani di nazionalità bavarese, Guglielmo Zenchele fu Andrea d'anni 21 e Pietro Veusel di Giovanni di anni 21, perchè sprovvisti di documenti e privi di mezzi di sostentamento.

CIVIDALE

Contro la bestemmia

Radunatosi il Comitato direttivo per la propaganda contro il turpe vizio della bestemmia, sotto la presidenza del Pretore avv. Arcangelo Alessio, venne esaminata la relazione elaborata dal Presidente stesso, e definito circa varie proposte fatte dai membri del Comitato per una tempestiva e fattiva azione, come disposto dal Comitato generale.

Nel P. P. I. locale

Il Comitato direttivo di questa Sezione del Partito Popolare si radunerà il giorno 20 per trattare importanti argomenti sul momento politico attuale, su problemi di indole locale.

Freddo e pioggia

Da due giorni siamo in pieno inverno, freddo e pioggia che causa gravi danni all'agricoltura e alla campagna bacologica. Ieri dei carri di legna provenienti dalla Slavia erano coperti di neve.

Decesso e funebri

Minata da tempo da inesorabile male, moriva ieri la giovane sposa Faleschini Maria in Taddio, lasciando nel profondo dolore marito e figliolino.

I funebri riuscirono una vera manifestazione di cordoglio per la giovane estinta.

Al marito, alle piccine, ai parenti tutti inviamo condoglianze.

Funebri ad un artigliere

Decedeva ieri al nostro Ospedale l'artigliere Zanetti Giovanni di Aquileia e oggi seguirono i funebri. Vi parteciparono i soldati del Battaglione Alpini, del gruppo di artiglieria, carabinieri e R. Guardie di Finanza coi rispettivi ufficiali ed il maggiore cav. Silvio Brisotto. Molte le corone di fiori portate dai militi stessi. Vi era pure la bandiera dell'Associazione Combattenti col Commissario prof. Costanzi e molti soci.

Precedeva il mesto corteo la fanfara del battaglione Alpini.

Renato della Torre Presidente dei Combattenti

Superata ogni crisi, svolte regolarmente le elezioni all'Associazione dei Combattenti, ieri sera si è radunato il nuovo Consiglio. Erano presenti tutti i nuovi eletti.

Il prof. Costanzi Commissario nel periodo della crisi, presiede la seduta e fa una lucida relazione sul suo operato. Nel portare il saluto ai nuovi consiglieri, raccomanda anzitutto la concordia e la cooperazione di tutti, specialmente ora con tanta importanza ha assunto l'Associazione.

Invita il nuovo Consiglio ad eleggere i Comitati distinti per l'assistenza agli orfani di guerra e della vedove e genitori dei caduti in guerra.

Il prof. Costanzi fa poi la consegna degli uffici. Si passa alla nomina delle cariche in seno al Consiglio. Funge da segretario il sig. Pietro Venier, che proclama l'esito della votazione: a presidente co. Renato della Torre; vice-presidente, Brigo Giulio; economo Barbiani Giuseppe; Segretario Bignolini Francesco; vice-segretario Zuliani Antonio; rappresentante federale Brigo Giulio.

CORMONS

La mortale disgrazia di un bambino
Fulminato dalla corrente elettrica

Ieri sera avvenne una straziante disgrazia. Il bambino Renato Zatta di Antonio, d'anni 8, si arrampicava sopra un palo che sostiene fili ad alta tensione della Società Elettrica dell'Isonzo. Egli voleva prendere un nido di uccelli posto proprio alla sommità del palo.

Pur non avendo toccato con le mani i fili, avvicinò troppo la testa, in modo che si produsse un arco che lo fulminò.

Precipitò a terra completamente denudato ed irriconoscibile.

S. GIORGIO DI NOGARO

Avanguardia Giovanile

Domenica, nella sede della locale Sezione del P. N. F. si è riunito un gruppo numeroso di avanguardisti per costituire la sezione dell'Avanguardia Giovanile Fascista. Prese la parola il delegato signor De Losa decurione della Milizia Nazionale, il quale espose chiaramente il fine e lo scopo degli avanguardisti.

Indi seguì la nomina del Direttorio, il quale, a scrutinio finale, risultò composto dei signori: Costantini Ferruccio, Brosadola Almachilde, Foghini, Privileggi e Mirandini.

Si passò poi alla nomina fra i componenti del Direttorio, del segretario politico, nella persona del signor Brosadola Almachilde, segretario amministrativo Morandini Domenico, e membri i signori Costantini Ferruccio, Foghini e Privileggi Manfredo.

Compagnia Zamperla

Da qualche giorno ha piantato le tende in questo capoluogo la compagnia Zamperla la quale ha nel suo repertorio numerose ed originali commedie. La valentia degli attori, ed il loro affiatamento, hanno fatto affluire in queste prime sere folto pubblico, che ha applaudito durante ogni spettacolo.

AMPEZZO

La Scuola e la Patria

Alla presenza di autorità, associazioni e cittadini si è svolta domenica in forma solenne la cerimonia della benedizione delle bandiere alle scuole.

Alle 16 fanno ingresso nel piazzale del Municipio le bandiere, i cori e le scolaresche con gli insegnanti, e si dispongono in quadrato di fronte alla tribuna per le autorità ed invitati. Nel mezzo del quadrato, le bandiere e subito dietro la squadra di canto. La folla che si assiepa intorno, è trattenuta dal corpo dei pompieri in divisa. Sulla tribuna prendono posto: sottoprefetto comm. Nicolotti, ispettore scolastico sig. Marchetti, tenente dei carabinieri sig. Lucchini, sindaco sig. Crozzolo, assessori Candotti, De Monte e Spangaro, direttore didattico prof. Linussio, pretore sig. Manzi, ing. delle ferrovie Colla, Agente delle imposte Costantino, segretario com. d.r Grillo, farmacista dott. Venier, commissario prefettizio di Sauris geom. De Monte, medico dott. Cefis, parroco don Zanier, maresciallo dei carabinieri Arrighini, cappellano don Borsetta, veterinario d.r Lanza, brigadiere di Finanza Vincifori, rappresentanze del Fascio, dei combattenti, della Società Operaia, del Circolo Giovanile Cattolico. Le bandiere delle associazioni si dispongono ai lati delle autorità; al mezzo la bandiera del Comune.

Fra i maestri notiamo il direttore Natale Sala, Polo Luigi, Candotti Giacomo e Candotti Fausto; fra le maestre, Maria Gonano, Gemma Petris, Maria Venier, Maria Facci, Cunegonda Mainardi, Teresa Caruso e Giulia Cutignoli.

Apre la cerimonia l'Inno dei piccoli italiani, cantato magnificamente dagli alunni. Cessato il canto, il sindaco sig. Crozzoli porge il saluto di Ampezzo alle autorità ed intervenuti e presenta l'oratrice della festa, insegnante signora Gonano che, salita sulla tribuna, pronuncia un nobilissimo discorso. Alla chiusa, l'oratrice è vivamente applaudita e congratulata.

Fra un religioso silenzio ha luogo poscia il sacro rito della benedizione che il parroco don Zanier suggella con un elevato e patriottico discorso, accolto da vivi applausi e congratulazioni.

« Salve italica bandiera », canta quindi il coro, molto bene istruito dal cappellano don Borsetta. Ben meritati gli applausi a quei cari piccoli; applausi che investivano anche il paziente e bravo istruttore.

Al coro, segue la dizione per parte di tre scolaretti, disinvolti e spigliati, i quali si dispongono davanti la bandiera a recitare le loro orazioni di purezza e di amore infantile, strappando l'ammirazione e l'applauso del pubblico. Essi sono gli alunni: Bulian con la sua recita « Ci sono al mondo... », Framalico « Come è bello... », Pivotti « Bandiera bella ».

Il bambino Candotti Dino, con voce squillante pronuncia la formula del giuramento; e quei piccoli rispondono: « Giuro! ».

Seguono ancora altre recite: — « Battezzata al Campo... » dell'alunno Movio ... « Sorgi nella tua gloria... » detta con accento infantile di dolce commozione.

Fra gli intervalli, una squadra di scolaretti ha eseguiti alcuni esercizi ginnastici con perfezione.

Sul piazzale stesso sfilano quindi davanti le bandiere, le scolaresche, salutando romanamente, mentre la squadra di canto intona due magnifici cori: « Quanto è vaga... » e « Tra il tuonare... » riscuotendo entusiastici applausi del pubblico commosso ed ammirato.

Al Monumento ai Caduti

Chiusa la cerimonia, le scolaresche, le autorità, le Associazioni e il popolo si portano in corteo al monumento dei Caduti in guerra che si erge di fronte all'edificio scolastico. E qui, dopo che il corteo forma un largo semicerchio intorno al monumento dei nostri sessanta caduti, un gruppo di alunni va a deporre una corona di fiori freschi, omaggio delle scolaresche ai prodi caduti. E mentre tutt'intorno regna un religioso silenzio, si avanza il maestro Giacomo Candotti, il quale pronuncia un forte, vibrante discorso, concludendo con l'ammonire con la voce degli Eroi « Raccoglietelo voi figli nostri, giurate che il vessillo oggi benedetto, lo difenderete con la vostra vita, che questa bella Italia voi farete grande come la sognata da Dante, come la volle da Dio ». Ascoltando questa voce, inchiniamoci tutti, raccogliamo l'ardente desiderio suggellato col nostro petto, e deponendo la corona agli Eroi giuriamo loro che nel nome di Dio e della Patria nostra, saremo pronti a qualunque sacrificio, preparati a combattere sempre tutte le guerre ».

L'oratore è applaudito da tutti e raccoglie le congratulazioni delle autorità.

Terminata la cerimonia, la popolazione, commossa per la splendida riuscita della patriottica manifestazione, lentamente si scioglie e le scolaresche rientrano nelle loro aule, dove sono compensate della magnifica loro prova con biscotti e dolci; quindi autorità e rappresentanze sono invitate ad un rinfresco all'albergo Grimani, offerto dal Comune. Quivi parla, applauditissimo, il sottoprefetto comm. Nicolotti, compiacendosi per la superba riuscita della cerimonia ed elogiando meritatamente il corpo insegnante. Anche l'ispettore Marchetti espresse ai maestri tutto il suo compiacimento. Dopo circa mezz'ora di affabili conversazioni, il sottoprefetto e le altre autorità ripartono salutato entusiasticamente da tutta la cittadinanza.

GEMONA

Per un neo ingegnere

Una sessantina di amici ed estimatori del neo-ingegnere Ettore Pittini ha voluto festeggiare la di costui laurea, con un banchetto datosi all'Albergo all'«Angelo d'Oro».

E' stata una riunione chiassosa, briosa, tale da sembrare una comitiva di studenti, più che di gente anziana.

I brindisi non sono mancati e fra i tanti noto quelli del direttore delle Scuole, sig. Bosello, dell'ing. Del Fabbro, del notaio Celotti, del maestro Giuggiolini, del sig. Carnovale, dell'ing. Raffaelli ecc. ecc. Felicissima la risposta del festeggiato.

Il lieto simposio si è protratto fino alle ore piccole fra una continua allegria cordiale e rumorosa.

La Compagnia Minima

Da due sere la compagnia comica « La Minima » agisce al nostro Sociale, con lietissimo successo.

La compagnia è minima, come lo comporta il suo nome, ma in compenso i pochi artisti che la compongono sono ottimi ed hanno incontrato il massimo favore della nostra popolazione, che li ha già apprezzati, come hanno dimostrato i continui applausi e le replicate chiamate alla ribalta.

Peccato che si fermerà qui solo per poche sere.

Deplorevole incidente

Iersera al «Sociale» era intervenuto un pubblico numeroso per udire lo spettacolo dato dalla Compagnia « La Minima ».

Mentre si recitava la penultima parte di un dramma, una voce gridò: « Al fuoco! al fuoco! ».

Il pubblico, terrorizzato, si diede in gran parte alla fuga, mentre da ogni parte si gridava: «fermi! fermi!».

Cos'era accaduto? Un'attrice, alquanto sbadata, aveva lasciato nel suo camerino una candela accesa, la quale comunicò la fiamma ad alcune scatole ed al tavolino su cui era posta. Le fiamme si presentavano già minacciose, ma grazie all'abilità e prontezza dei pompieri, il fuoco potè essere subito domato.

Vi fu molto panico, ma ritornò presto la calma e lo spettacolo proseguì felicemente.

Il tempo

Piove da parecchi giorni ed oggi sembra di essere ripiombati nell'inverno. Le montagne, ed in ispecie il Chiampon sono coperte di neve recentemente caduta.

I bozzoli

Causa il tempo cattivo, il raccolto dei bozzoli subisce un forte ritardo. Le poche partite presentate in vendita hanno trovato non pochi acquirenti. Vi è una gara fra gli ammassatorio, davvero straordinaria.

Le pese ogni giorno crescono di numero e gli allevatori dei bachi non sanno a chi cedere il loro prodotto.

I prezzi finora praticati si aggirano sulle lire 30 al kg.

Si banchetta ovunque

I migliori nostri dilettanti si sono prestati in occasione delle recenti feste di S. Antonio, a suonare nelle funzioni religiose svoltesi nel tempio del Santuario.

I simpatici frati hanno voluto dimostrare la loro gratitudine ai gentili musicanti, offrendo loro un lauto pranzo.

Fra gli intervenuti regnò la più perfetta armonia e la migliore cordialità. E diversamente non poteva essere, perchè i nostri frati sono persone coltissime, di sentimenti, oltrechè religiosi, patriottici. Vivono soltanto occupandosi di cose religiose e non s'ingeriscono in cose mondane e tanto meno di quelle in cui entra la politica.

Sono modelli di sacerdoti, che godono le generali simpatie e la massima stima.

TOLMEZZO

L'inverno a Giugno! Dieci centimetri di neve

Da un paio di giorni viviamo in un'atmosfera rigida: la neve è caduta abbondante in montagne anche al di sotto dei mille metri. A Forni di Sopra, a Forni di Sotto, a Sauris stamane fioccava allegramente, raggiungendo i dieci centimetri; e per tutta la giornata e la notte il maltempo ha continuato ad imperversare.

Gravi danni subiscono i malghesi, dove la monticazione delle armente si è appieno effettuata. I pascoli sono completamente coperti di neve e la foraggiatura degli animali si deve effettuare a mezzo dei singoli proprietari, essendo tutte le malghe completamente sprovviste di riserva di foraggio. Inoltre, tutte le armente hanno perduto la quasi totalità del latte e parecchie hanno abortito.

***

Stamane, freddo ancora; e in montagna, ancora nevica. Siamo piombati proprio in pieno inverno.

Qualche malga, sfidando l'intemperie, ha ieri eseguito la smonticazione completa degli animali.

CINEMA CECCHINI

Questa sera verrà proiettato l'interessante capolavoro di avventure: L'UOMO TACITURNO. Protagonista il celebre attore e cavallerizzo formidabile William Hart. Completerà il programma la divertentissima comica: « La moglie del dottore ».

Prossimamente: « Maciste giustiziere ».

PORDENONE

A proposito del concordato sui redditi agrari

L'Associazione Agraria comunica:

Il concordato sui redditi agrari, che fu concluso venerdì a sera nella R. Prefettura di Udine fra i rappresentanti della R. Finanza e quelli delle organizzazione agrarie della provincia, è valso ad eliminare molti malcontenti fra i contribuenti ed a ridurre fortemente il numero dei ricorsi.

Per quanto esso concordato debba essere applicato d'ufficio, su tutte le rettifiche contro le quali non viene presentato ricorso dal contribuente, come dice lo stesso comunicato ufficioso che accompagna il concordato, noi siamo d'avviso che i contribuenti inviassero all'Agenzia presso la quale hanno presentato la loro denuncia, una lettera del seguente tenore:

« Il sottoscritto dichiara di accettare in ogni sua parte il concordato relativo ai redditi agrari con luso il 15 corrente fra i rappresentanti della R. Finanza e quelli delle organizzazioni agrarie della Provincia e chiede che codesta spett. Agenzia applichi alla rettifica fatta alla propria denuncia.

data

e firma

L'Istituto pro Colonia Alpina

Al Teatro Vittoria (già Pollini), giovedì alle 21 verrà dato un concerto orchestrale di tutti gli allievi dell'Istituto musicale diretto dal M.o cav. uia, a beneficio della Colonia Alpina.

Una cinquantina saranno gli esecutori.

La Fonderia Industr. Pordenonese

ieri si inaugurò con una colata riuscitissima di collaudo, alla quale assistettero numerosissimi invitati che si compiacquero con i dirigenti e formarono agli intraprendenti industriali, i migliori auguri. Venne offerto poi a tutti un ricco rinfresco. Parlarono brevemente, applauditi, il sottoprefetto cav. Magrini e il rag. Tinti. Rispose a tutti, ringraziando per aver partecipato alla cerimonia il presidente della Società Fonteria Industriale, sig. Pasini.

Per Arturo Salvato

Alle 13, gli inscritti della Sezione locale del P. N. F. in corteo, con a capo il Direttorio, si recarono al Cimitero a deporre dei fiori sulla tomba del compianto fascista Arturo Salvato, ricorrendo oggi il secondo anniversario della sua morte avvenuta per mano comunista.

Al Cimitero si svolse la cerimonia col rito fascista; il sig. Valenzuola del direttorio fece l'appello dei caduti fascisti, Salvato, Pischiutta, Beltrame; fu risposto «Presente!». e tutti stettero un momento in ginocchio; indi la commemorazione ebbe termine.

I cori della Filologica

Ieri sera al Teatro Licinio, dinanzi ad un bellissimo pubblico, si fecero calorosamente applaudire i coristi della Filologica. Diversi cori, fra grandi ovazioni, si dovettero bissare. Il pubblico si divertì vivamente e rimase soddisfattissimo della bella serata; infatti, si eseguì con fusione, colorito e sentimento, dando una interpretazione veramente viva alla musica friulana. Applausi scroscianti rimeritarono gli egregi esecutori ed in particolare il maestro Cremaschi, che fu festeggiatsisimo.

Cronaca Cittadina

La importante gara aviatoria per la Coppa Baracca

S. CATERINA, 19.

(Per telefono, dal Campo) Tutta la notte il campo fu in attività per gli ultimi preparativi. Si finirono di filtrare le cataste dei bidoni di benzina, si disposero gli ultimi tocchi nei vari reparti del ricambio; si organizzò il posto di ristoro affidato all'«Albergo d'Italia» ed allestito sotto la cura vigile del sig. Beltrame.

Il campo si stende limpido di verde ed è pronto a ricevere le mirabili macchine pulsanti alla conquista dello spazio e della velocità. Nessun preparativo esteriore si nota: spicca presso l'ingresso l'antenna segnalatrice della direzione del vento ed il pallone rosso, indicatore dell'atterramento.

Una corda è tirata dall' hangar presso l'ingresso, verso la via che dall'entrata va alla ferrovia. Lo spazio tutto in giro al monumento in onore del maggiore Bonazzi, cui s'intitola il campo, è quello riservato al pubblico. Sono visibili grandi cartelli presso il capannone di ristoro, segnanti la pianta del percorso che compiranno i concorrenti e recanti al pubblico avvertenze di disciplina: è proibito in modo assoluto di invadere il campo!

Alle otto già i cittadini cominciano ad affluire con automobili, biciclette, carrozze. S'incrociano commenti e previsioni nell'attesa dei primi arrivi. I piloti potranno sostare un massimo di 45 minuti.

Certo ad essi convien fare i rifornimenti con calma e riposare anche, fino al tempo massimo, perchè la fermata è neutralizzata.

L'attesa

(Per telefono, ore 9.15) Ad un lato dell'ingresso una bandiera tricolore sventola su una altissima antenna, salutando gli spettatori che continuano ad affluire al campo. Questi, alle 8.30 sono già numerosi; le automobili; man mano che arrivano, si raccolgono in uno spiazzo erboso, a destra dell'ingresso.

Fra i primi arrivati quaggiù, vediamo: assessori dott cav. Borghese e perito Dal Dan col segretario generale del Comune comm. dott. Gardi, comm. Fabris, questore commendator Rebecchi, magg. dei carabinieri Masi e capitano Seneca, console della Milizia Nazionale comm. Russo, colonn. Zannelli, col. Pastore, ten. colonn. Gonella, ten. colonn. Puppini e numerosi altri ufficiali di ogni arma e grado.

Il posto di ristoro è collocato di fronte all'ingresso; numerosi tavoli coperti da bianche tovaglie infiorate, portano ogni genere di vivande: cibi freddi, paste, biscotti, brodo, caffè e latte... In mezzo a tanto ben di Dio, troneggia la Coppa « Città di Udine », che sulla targa d'oro reca, oltre alla dedica, lo stemma della città.

In fondo al baraccone è spiegato un grande drappo tricolore.

Le gentili signore e signorine che compongono il Comitato d'onore iniziatore del posto di ristoro, sono tutte ai loro tavoli di distribuzione. Vediamo fra le volonterose: co. Elisa de Puppi, presidentessa del campo «F. Benazzi», co. Emmy Pastore Luigini, contessina Emanuela Florio, co. S. Martino, signora Caterina Levi Muratti, signorina Levi....

Il segretario cassiere del Comitato cav. uff. Ugo Zilli, che troviamo intento nel lavoro di preparazione, c'informa che la cifra di sottoscrizione per preparare la degna accoglienza agli aviatori, ha raggiunto scimila lire.

A destra ed a sinistra del baraccone si raggruppa il pubblico formando una folta cornici, nella quale portano una nota vivace molte signor ee signorine in eleganti acconciature. Lungo il lato del campo che guarda allo stradone di Campoformido, sono raggruppati molti soldati dell'aeronautica intorno a bidoni di benzina per il rifornimento agli apparecchi. Pure ivi sono disposti cibi freddi e dolci, poichè è notorio che molti aviatori sono tanto.... gelosi del loro apparecchio, da non abbandonarlo mai....

Ogni gruppo di aeroplani ha per proprio conto i propri rifornitori, inviati dai rispettivi campi. Lungo i posti di rifornimento, cavalleggeri del Monferrato e sentinelle distendono una linea di vigilanza.

Poco fa, alle 9, è giunta comunizione da Padova che hanno lasciato detta località il colonn. Moizo col ten. Torelli, pilotando un apparecchio B. R. Il loro arrivo a Udine si ritiene prossimo.

La notizia si sparge in un baleno nei gruppi degli spettatori, ed è accolta con un mormorio di compiacimento.

Varie persone puntano i binoccoli verso il cielo limpido (speriamo si mantenga tale!...) scrutando lorizzonte.

Come i minuti passano, l'attesa si fa più viva, impaziente...

L'arrivo

Alle 9.30, dalla parte della ferrovia spunta un aeroplano. Tutti gli sguardi si fissano verso quel punto...

Il rombo si fa sempre più distinto: il grande falco si porta sopra il campo e si abbassa dolcemente.

Fumate gialle segnano il traguardo in fondo al campo: l'apparecchio passa veloce con un volo sicuro, tocca terra in mezzo alla spianata, puntando poi verso il posto di ristoro: è il «N. 1». Ne discendono sorridenti il colonnello Moizo e il ten. Torelli.

L'apparecchio è appena giunto, che un altro è già in vista e si avvicina veloce, atterrando felicemente. Esso porta il n. 45. E' lo «Spad 140» del capitano Ranza!

Il valoroso «asso» scende sorridendo e avvicina alle labbra una fiaschetta di cordiale che porta a tracolla. Un soldato gli corre incontro recando un vassoio carico di vivande: il cap. Ranza afferra lestamente una fetta di prosciutto e... una sigaretta....

— Ha fatto buon viaggio? — gli chiediamo.

— Buonissimo! — ci risponde il valoso pilota.

— Il cap. Ranza, salutato dagli applausi degli spettatori, si avvicina all'apparecchio atternato in precedenza. Egli porta la giacca di cuoio e il casco; molti apparati fotografici si puntano su di lui.

Il cap. Ranza ritorna subito dopo al suo velivolo, ben soddisfatto di questa prima tappa: infatti egli aveva lasciato terra decimo a Milano ed è giunto a Udine subito dopo il colonn. Moizo, che era partito primo.

Intanto intorno all'apparecchio del colonello Moizo si lavora. La vernice dell'elica si scheggia e l'orlo che batte l'aria è scavato.

Un viaggio burrascoso

Al ten. Torelli, che viaggia assieme al colonnello Moizo, chiediamo qualche notizia sul percorso compiuto dal loro aeroplano.

Egli gentilmente accondiscende, e così apprendiamo che nel primo tratto, pioggia e vento disturbarono molto il viaggio. A Bologna l'apparecchio fu costretto a volare rasente i tetti, uscendo da una nube ed entrando in un'altra, tanto il cielo era procelloso.

Avendo scorta la Torre degli Asinelli, l'aeroplano girò a sinistra. In quella, una folata impetuosa di aria lo investì in pieno, facendolo ripiegare bruscamnete... Il pilota con prontezza si gettò verso la linea ferroviaria.

A Piacenza, con l'apparecchio del colonnello Moizo toccarono terra altri sette od otto apparecchi...

Tronchiam ola conversazione, poichè sono segnalati altri apparecchi...

Altri arrivi

Cinque minuti prima delle dieci è in vista un apparecchio, e poco dopo tocca terra: è il n. 38 pilotato da Mazzucco. Poco dopo giunge quello del cap. Capparucci, poi il n. 46 del serg. Fortunato, il n. 9 del ten. Pilotti, ed altri ancora....

Nel frattempo ripartono rombando i primi aeroplani che hanno toccato terra.

***

Francesco Baracca, l'eroe dell'aria, il prode difensore della città nostro, non poteva avere commemorazione più degna: il grande «raid» consacra nel nome del compianto «asso» le nuove conquiste pacifiche dell'Aviazione italiana.

La festa dei bersaglieri

Una cara, intima festa ha trovato riuniti ieri sera, in una sala della trattoria «Al Monte», numerosi soci della Società Bersaglieri «Lamarmora», ricorrendo l'anniversario di fondazione del glorioso corpo piumato. Al lieto simposio avevano aderito di onore anche il valoroso tenente Bonanni presidente della Società Alpini ed il sig. Zilli, e cav. Casoli per la Sezione Combattenti. Sulla parete di fondo, accomunati in fascio fraterna, erano collocati i vessilli delle Associazioni fra ex alpini, mutilati e combattenti, contornanti il labaro cremisi dei barsaglieri. Invertendo, con ottima idea, il soltio costume, il discorso «ufficiale» fu pronunciato prima della cena. Il presidente della Società Bersaglieri, cav. Pantanali, pronunciò un vibrante discorso commemorativo.

Il discorso del Presidente

Ricordò egli parecchi aneddoti riguardanti Alessandro La Marmora, il fondatore dei bersaglieri: significativo dei tempi e grazioso questo: ch'essendo il La Marmora nato nel 1799, e cresciuto nei bellicosi anni del primo Napoleone, assai bel giovine, una precoce sua coetanea gli disse un giorno: « Bisogna che tu mi sposi » — al che egli, grave, rispose: « Ben volentieri, ma aspetta che prima abbia perduto un braccio in una grande battaglia ».

Soldato fin nelle midolla delle ossa, a quindici anni era sottotenente, a sedici partecipava, per volontà propria alla campagna di Savoia. Cessate le guerre con la sconfitta di Napoleone a Waterloo, ed iniziatosi un periodo di tregua, il La Marmora si diede a studiare e rimuginare la riforma della fanteria — e ne uscirono i bersaglieri, che ebbero l'atto di nascita nel 1836 da Carlo Alberto e il primo battesimo del fuoco a Ponte di Goito, l'8 aprile del 1848: prima derisi, trovandoi vecchi e rigidi militari piemontesi che era molto «ridicolo», «scandaloso» addirittura quel nuovo figurino da soldato, e che l'ideatore La Marmora non poteva essere che un matto. E invece, furono ammirati da tutto il mondo — non per il figurino soltanto, ma ben più per l'educazione militare impressa al corpo.

E del generale La Marmora, che fu uno dei più puri e legittimi Eroi della Patria — il cav. Pantanali narra talune gesta guerresche degne di essere tramandate alla più tarda posterità, come esempio fulgidissimo di ardito, indomito valore, intaccabile patriottismo. E riporta il giudizio sintetico del colonnello Negrotto:

— Esempio insigne, ammonimento muto e severo agli uomini nuovi di questa nuova Italia, che blaterano così facilmente dei loro diritti e così facilmente dimenticano i loro doveri, che con tanta ridevole ansia corrono e s'arrabattano per afferrare e far squillare in onore del loro ignoto nome, la tromba della posticcia fama. Noi bersaglieri dobbiamo rispecchiarci in Lui, rituffare spesso le nostre fresche menti, le nostre anime generose nel lavacro rigeneratore di questi eroici esempi giacchè essi ci renderanno più fidenti e temprati alla lotta.

L'oratore chiude con un inno al corpo dei bersaglieri e con un «urrah!» all'Italia ed al loro fondatore.

Il discorso, ascoltato dai soci col più vivo compiacimento, è accolto da generali calorosi applausi.

Poi... si dà bersaglierescamente l'assalto ad uno squisito «golash». L'allegria regnò schietta, cordialissima.

Vari brindisi augurali furono pronunciati dalla medaglia d'oro cav. Pantanali, del ten. Bonanni, dal sig. Zilli, dal sig. Maurich, dal sig. Canova, dal cav. Casoli, inneggiando al valore dei bersaglieri, agli alpini, al fante ed all'Esercito tutto, unito nella gloria, nel fermo volere, per la grandezza e la libertà della Patria nostra.

La fase risolutiva del maltempo

Il ciclone piombatoci domenica dalla Ungheria, è passato oggi in Liguria, ove si ha la minima pressione, e tende a spostarsi verso la Spagna.

La pressione si è subito rialzata qui da 750 a 753, e il termometro che durante la notte segnava 9 gradi sopra zero (come d'autunno!) è salito stamane a 14.

Il Tagliamento è in rapido aumento.

Si ha però ragione di ritenere che il tempo abbia passato la sua fase risolutiva per lo spostarsi, come dicemmo, della minima che era partito sabato dalle coste della Norvegia.

La inaspettata visita di S. E. il generale Cappello alla Scuola Normale

La Scuola Normale di Udine, la quale per opera del suo direttore fu ed è tempio e palestra di puro patriottismo, accolse ieri mattina con reverenza e con entusiasmo il glorioso conquistatore della Bainsizza e di Gorizia, di passaggio per Udine dopo essere stato a Pola, a commemorare fulgidamente la battaglia sul Piave del giugno 1918.

Da lungo tempo amico personale del comm. Garassini, l'illustre condottiero, trovandosi nella nostra città, volle visitarlo nella sua stessa scuola e ivi si trattenne oltre un'ora suscitando viva ammirazione in quelle giovanette col fascino della parola rievocatrice e con la gentilezza e semplicità dei modi.

Presentato con brevi parole dal direttore alle alunne radunate nella palestra di ginnastica e presenti tutti i professori della scuola Normale egli tenne avvinti tutti gli animi, rievocando con meravigliosa evidenza alcune pagine della guerra Libica e i più fulgidi momenti della nostra grande guerra. Ebbe felicissime parole sull'opera della donna nel periodo bellico, in rapporto all'azione di conforto e di sprone esercitata sui combattenti e levò un inno alla donna italiana, che egli vuole — piuttosto che *femminista* — donna vera e angelo della famiglia, questo l'ideale mazziniano.

Un gentile episodio. Il comm. Garassini, con delicato pensiero, favorì l'incontro, nella scuola, di S. E. Cappello col console della milizia comm. Rucco, riavvicinamento, non primo incontro, perchè il Russo ebbe a militare sotto gli ordini del generale Cappello e fu dopo una fulminea brillante azione compiuta per suo comando, che dal generale stesso venne immediatamente promossa da capitano a maggiore.

Il comm. Garassini ricordò con belle parole l'episodio glorioso. I due valorosi soldati si abbracciarono fra la commozione delle giovinette; poscia anche il comm. Russo parlò alle stesse col fervore patriottico e con l'eloquenza che tutti gli conoscono.

Questa visita lasciò nelle alunne e negli insegnanti della scuola Normale vivissima e lieta impressione.

Carrettiere ucciso dal treno al passaggio a livello di Vat

Iersera alle 19.30 circa doveva transitare al passaggio a livello di Vat, il treno proveniente da Pontebba che giunge nella nostra Stazione alle ore 19.38. In base alle disposizioni emanate circa un anno fa, quel passaggio a livello non è dotato del guardiano, cosicchè rimane sempre aperto al transito con gli opportuni cartelli segnalanti il pericolo.

Verso quell'ora, due carradori percorrevano con i loro carri trainati da muli, la strada che da Godia attraversa Vat, diretti a Viale Venezia ove avrebbero dovuto scaricare la ghiaia che portavano.

Il primo carradore, che procedeva a una qualche distanza dal secondo, giunse al passaggio a livello, e lo aveva ormai quasi attraversato, quando, sopraggiungeva veloce il treno. Fu un tragico istante! La parte posteriore del carro veniva investita violentemente dalla locomotiva ed il carradore lanciato bruscamente contro di essa. Il carro fu lanciato un'ottantina di metri oltre il passaggio a livello, ed i due muli che erano stati sbalzati da un lato rimasero illesi.

Il povero carrettiere giaceva invece esamine al suolo: la sua morte era stata istantanea! Attorno a lui sostarono i primi accorsi. Intanto, poichè il macchinista avendo intuito il pericolo aveva stretto i freni, — purtroppo inutilmente! — il convoglio si era fermato, ed anche molti viaggiatori scesero ad informarsi del triste caso. Poco dopo il treno ripartì.

Intanto arrivò sul posto il brigadiere dei carabinieri Biagio Vetrugno che procedette alle constatazioni del caso. Il disgraziato carradore è tale Antonio Lupieri di anni 52 nativo di Trivignano. Lascia la moglie ed un figlio.

Beneficenza a mezzo della "Patria"

Orfani del Comune. — In morte di Cesare Dupuper: co. G. B. Giuseppe Valentinis e C. 10.

Ciechi di guerra. — In morte di Antonio Bressani: Rubic Antonio 5.

Orfani di guerra. — In morte di Corzarolo Anna di Cividale: Migliorini rag. Attilio 10, Quarina Carlo 10, Migliorini rag. Aurelio 10, Roberto Sottocorona 10, Sabbadini Luigi 5.

(Vedi in quarta pagina interessanti cronache).

L'on. Mussolini a Cremona
L'esaltazione del popolo italiano e riaffermazione della fede fascista

CREMONA, 19. — Alle ore 17 di ieri proveniente da Piacenza, è giunto a Cremona il Presidente del Consiglio on. Mussolini accompagnato dal maggiore Teruzzi, dal comm. barone Russo e dal segretario. Si trovavano a riceverlo il Prefetto, l'on. Farinacci, il sindaco, il presidente e tutte le autorità cittadine. Il piazzale di porta Po' era gremito da parecchie migliaia di cittadini che hanno salutato il duce con acclamazioni frenetiche. Fra un doppio cordone di militi della milizia nazionale l'on. Mussolini tra le continue ovazioni della folla si è recato a deporre una corona di fiori sulla lapide che ricorda i 10 martiri fascisti caduti nella giornata di ottobre. I balconi e le finestre delle case sono nereggianti di folla che applaude e lancia fiori. Il presidente del Consiglio giunto dinanzi alla lapide si inchina e rimane a capo chino per un minuto tra il religioso silenzio di tutti. L'on. Mussolini si reca quindi in Comune dove gli vengono presentate le famiglie dei caduti. Il sindaco Mandelli porta a nome della città il saluto all'illustre ospite pronunciando un vibrato patriottico discorso che è stato vivamente applaudito.

L'on. Mussolini ha così risposto: «Il saluto che mi ha voluto portare mi giunge estremamente gradito, non soltanto perchè viene dal primo magistrato di una città come questa, ricca di bellezze e di monumenti e ricca di ingegni, ma ancor più perchè voi signor sindaco siete il rappresentante di una città piena di audacia, di forza e di disciplina e perchè mi ricordate l'epopea garibaldina delle camicie rosse, presa in eredità dalle camicie nere. Voi mi avete detto che non vale la pena di inseguire le farfalle sotto l'arco di Tito. Io vi dico che non ce ne sono. Le piccole diffamazioni sono residui del nostro costume. Tutte le volte che scendo tra il popolo io sento, del quale mi vanto di essere se non degno, ma almeno fierissimo figlio, sento che al di là delle piccole mene, è il popolo, il popolo sano, il popolo tranquillo, che lavora, quando penso a questo popolo cui non ho potuto dare ancora nulla all'infuori di quello che si dice benessere materiale, ma al quale io debbo infliggere una rigida e severa disciplina, quando vedo questo popolo che è tranquillo e non si lagna, allora constatare che la salute morale del popolo è inattaccabile. Certamente occorre che nessuno abusi del nostro spirito, perchè altrimenti interverrebbe la forza, e che quei residui di cui parlavo poco fa intendessero occuparsi ancora un po' la politica: essi sanno, e tutti gli italiani debbono saperlo, che io chiamerei le camicie nere, molte delle quali mordono il freno e sono impazienti.

La fede del fascismo, la mia fede, è qualche cosa che va al di là del semplice partito, della semplice idea, della sua nera struttura, del suo necessario sindacalismo, del suo tesseramento politico. Il fascismo è un fenomeno religioso di grandi proporzioni storiche, ed è il prodotto di una razza. Nulla si può contro la fede. Nemmeno gli stessi fascisti potrebbero nulla contro questo movimento gigantesco che si impone. Signor sindaco, vi manifesto il mio più alto compiacimento. Tutti i paesi che ho attraversati hanno mostrato il loro consenso: dovunque ho constatato che la vita, che il ritmo è assai tranquillo, le messi biondeggiano nei campi e saranno presto mietute.

La nazione si prende la sua vita e quando penso alla nazione sento nelle mie arterie affluire un sangue nobile purissimo. Questo sangue viene dal cuore della nazione italiana che riaccende i suoi palpiti. Entusiastiche ovazioni salutano la fine del discorso dell'on. Mussolini.

La rivista

Il Presidente del Consiglio passa quindi in rivista le forze fasciste. Davanti al presidente del Consiglio sfilano i Balilla, gli avanguardie, i fasci femminili, i militi delle tre legioni, i mutilati, combattenti, i frati e i sindacati. Lo sfilamento del corteo dura due ore. Circa 20 mila fascisti sono passati salutando romanamente davanti al duce.

Dall'arengario di piazza del Comune, dove poscia tutta la popolazione ed i fascisti si riuniscono. Parla per primo l'on. Farinacci.

Le parole di Mussolini al popolo

Sorge quindi a parlare il Presidente del Consiglio tra un religioso silenzio. Egli dice:

«Camicie nere! popolo di Cremona! Ecco che per un singolare destino provvidenziale ai miei voti mi ritrovo dopo sette mesi a parlare a questa massa umana nella stessa gremitissima piazza che accolse la mia voce prima della marcia su Roma. Io guardo nei vostri occhi che possano guardare nei miei e interrogarli e domando. Mi trovate voi cambiato in qualche linea? Sono sicuro che nessuno di voi ha pensato nei momenti di incertezza che io potessi diventare diverso da quello che sono. Ho l'orgoglio di essere quello che sono cioè un uomo che prima di imporre dei sacrifici agli altri s'impone a se stesso e prima di chiamare la disciplina per gli altri a questa disciplina si sottopone. Tutto il popolo è raccolto in questa piazza non solo il popolo di Cremona ma tutto il popolo italiano delle tre diverse categorie che sono raccolte oggi intorno al Governo. È forse la prima volta nella storia italiana che il capo del governo può andare tra la folla tranquillamente (applausi) senza le preoccupazioni che potevano affliggere certi individui in altri tempi. Sono della vostra razza, ho lo stesso sangue le stesse vostre virtù e naturalmente gli stessi vostri difetti. Appunto per questo si stabilisce fra noi la perfetta comunione degli spiriti. Basta che io vi chiami perchè io sono sicuro che dalla città e dai borghi e dai casolari un coro unanime e formidabile risponda, presente! Camicie nere, voi potete avere fiducia in me. Io sono il difensore inflessibile severo implacabile della vostra, della nostra rivoluzione e se per difendere questa rivoluzione alla quale avete dato il propizio contributo del vostro sangue, fosse necessario ricominciare ancora, ricominceremo. A chi la battaglia? a chi la gloria? e a chi l'Italia? a queste tre domande rispondono in coro i fascisti con triplice formidabile grido a noi!

***

L'on. Mussolini si reca quindi a visitare la redazione di Cremona Nuova. La sede dell'accademia d'armi di cui egli è presidente onorario dove gli viene offerta una magnifica medaglia d'oro e infine il circolo ferrovieri intitolato all'on. Farinacci. Verso le 20 il Presidente del Consiglio è partito alla volta di Milano traversando il paese del soresinese e del cremonese che lo hanno accolto con indescrivibile entusiasmo. A Crema vi era ad attenderlo una folla enorme tanto che l'on. Mussolini ha dovuto discendere dall'automobile e salire al balcone del municipio dal quale ha pronunciato vibranti parole di fede che sono state accolte da ovazioni frenetiche. Alle 22.30 l'onorevole Mussolini è arrivato in automobile a Milano.

L'eruzione dell'Etna in diminuzione
Si spera di salvare Linguaglossa

ROMA, 19. — Ieri sera all'ultima ora un telegramma da Catania assicurava che l'eruzione dell'Etna è diminuita di intensità. La velocità della lava è diminuita. Essa procede in ragione di 4 metri all'ora. Si spera di salvare Linguaglossa. Reparti di artiglieria da montagna e di zappatori hanno creato in poco tempo imponenti dighe, trinceroni e fossati. Il terreno è stato sconvolto con la dinamite per creare profondi fossati, onde incanalare i cinque bracci della corrente di lava. Fino alle 14 la borgata di Cerro era ancora salva. Le borgate di Piccolo e Palla Melata sono completamente sepolte. Oltre alle bocche eruttive formatesi verso la linea di Linguaglossa-Castiglione, altre sono sorte sul lato ovest, estendendosi verso la zona di passo Pisciaro e altre nella Valle del Bove.

La principale bocca ruttiva si è aperta dopo una forte scossa di terremoto nella località chiamata Montenero. La lava è sgorgata copiosissima percorrendo in circa 12 ore otto chilometri, distruggendo vigneti e travolgendo alcuni casolari. La Milizia Nazionale procede allo sgombero delle masserizie delle case.

Ieri sera alle 19.25 è partito per Catania il ministro dei Lavori Pubblici on. Carnazza il quale era accompagnato dal comm. Lepore ispettore superiore del genio civile e dal comm. Merlin ispettore dell'ufficio tecnico di finanza.

Il Governo ha organizzato pronti soccorsi per le popolazioni che fuggono terrorizzate.

Tutta la notte il cielo sull'Etna è apparso illuminato da una cupa luce luminosa. Da Catania si possono scorgere i torrenti lavici che scorrono dal fianco nord-est.

I lapilli sono giunti anche a Taormina, mentre su tutta la regione piove una cenere umidiccia che ricopre strade e vie. Si è costretti a tener aperto l'ombrello.

Di quando in quando cupi boati sinistri danno una nota lugubre al quadro di terrore dei campagnoli fuggiaschi, impauriti. Una grande quantità di camions giunta sul luogo del disastro provvedono ininterrottamente al trasporto dei fuggiaschi e delle loro masserizie.

Lo spettacolo è dei più impressionanti.

E poi una fila dolorante di carri, carrozze, carrettini, asini, e muli, al passo, e tutti portano quel tanto di ricchezza che hanno potuto salvare.

Il fiume di lava alto 6 metri e largo oltre ottocento, disegna un'ampia curva. Il suo procedere è lento, inesorabile. Esso avanza con un luminoso rovinio di massi incandescenti, che rotolano lungo il declivio e si spostano allungando i tentacoli e fatalmente ghermendo l'ubertosa campagna. Una folla muta di contadini e di curiosi assiste a questo lento spettacolo di distruzione.

Sul posto le autorità hanno organizzato soccorsi.

Il Re si è vivamente interessato, e ha pregato l'on. Carnazza di portare il suo saluto alle popolazioni colpite dalla sventura.

Parlamento nazionale

SENATO. — In principio di seduta, su domanda del senatore Bergamasco, il ministro dei Lavori Pubblici on. Carnazza dà informazioni (pur troppo, non buone) sulla eruzione dell'Etna e sugli accordi col presidente del Consiglio on. Mussolini per i provvedimenti presi e da prendere in aiuto delle popolazioni colpite.

Furono quindi approvati vari disegni di legge, fra cui quello per la tutela del titolo e dell'esercizio professionale degli ingegneri.

152 mila marchi per un dollaro

BERLINO, 19. — Ieri fu giornata di panico alla borsa. Per un dollaro si sono pagati ben 152 mila marchi.

Nel pomeriggio, in diversi quartieri sono avvenute dimostrazioni contro il rincaro dei viveri. Vi fu un morto e parecchi feriti. A Brandburgo la situazione è minacciosa.

CINEMA EDEN

Continua l'interessamento del pubblico per la ultra avventurosa film «Il pugnale evanescente». Anche ieri sera al quinto episodio la sala era ben popolata di spettatori che seguivano con curiosità le molteplici avventure più o meno fantastiche. Oggi sesto episodio: *Attraverso la Scozia.*

Seguirà una scena comicissima sostenuta dall'irresistibile Max Linder, dal titolo: *La mano che stringe.*

Domani settimo episodio. *Per il trono di Numidia.*

Il Duca d'Aosta inneggia ai bersaglieri

Fra le notizie in breve accenniamo ad una cerimonia svoltasi in Torino per celebrare il 75 aniversario del battesimo del sangue dei bersaglieri. Dopo la cerimonia, principi di Casa Reale, generali, autorità e rappresentanze parteciparono al banchetto offerto dal Comitato. Il Duca d'Aosta vi pronunciò questo brindisi, ascoltato in piedi da tutti i presenti e che sarà letto non senza commozione da bersaglieri ed ex bersaglieri:

— Alla gagliarda gioventù italiana simboleggiata nel fiero e valoroso bersagliere, nell'esaltazione dei suoi ricordi gloriosi, oggi eleviamo il nostro sentimento. Sia il nostro ardente voto, la nostra preghiera per l'avvenire fecondo d'Italia, nel nome e per la gloria di La Marmora. Piumati compagni che trascinaste il nemico in lotta tormentosa, bersaglieri che anche oggi ripetete le parole incitatrici, ciclisti che volaste verso la gloria, verso la morte, verso l'immortalità oggi ho sentito il vostro palpito come voi sentivate il mio. Voi sentivate il mio comandamento nei momenti supremi, ed io sono qui con voi, con tutto il mio cuore. Bersaglieri del Carso e del Piave, miei fratelli d'arme e di sentimento: la mia religione più bella, più pura è quella della Patria, il mio affetto più grande è sempre il vostro ed è quello di cui io vivo. Con questo ideale io innalzo il calice ed invito tutti a gridare: Viva il Re!

Il grido di viva il Re è stato entusiasticamente ripetuto da tutti i presenti, mentre la musica intuonava la marcia reale.

Gravi, imprudenti accuse contro l'Italia
del ministro degli esteri jugoslavo

BELGRADO, 18. — Nella odierna seduta della Sukpcina, discutendosi il bilancio degli esteri, i capi dell'opposizione criticarono vivacemente la politica estera del governo. Fra gli altri, il deputato Suschinich attaccò in modo violento l'atteggiamento dell'Italia nella questione della Bulgaria.

Il ministro degli esteri, nella sua risposta, disse che il governo dovrà tenere conto dello stato d'animo degli alleati, è massime della Piccola Intesa. D'altronde bisogna riflettere che per un intervento militare oggi l'esercito non è sufficiente. Occorre un milione di soldati e non soltanto centomila.

ZAGABRIA, 18. — Secondo il giornale di opposizione Jutarni List, il ministro degli esteri jugoslavo, Nincic, avrebbe fatto a capi dell'opposizione, fra l'altro, queste gravi dichiarazioni:

«Per quanto riguarda l'Italia esistono prove che essa riguarda l'Italia esistono bania un movimento contro la Jugoslavia. La Bulgaria doveva contemporaneamente con il rivolgimento bulgaro appoggiare il movimento in Albania. Qui si ebbero a registrare soltanto dei disordini in singole località che non sono ancora cessati. Lo appoggio dei capi macedoni con denaro italiano viene confermato anche dal fatto che questi ora che hanno speso tutto l'altro denaro pagano con lire italiane. Le altre grandi potenze sono intervenute per l'osservanza dei trattati di pace in modo abbastanza corretto.

VIENNA, 18. — La *Neue Freie Presse* commentando le dichiarazioni di Nincic contro l'Italia, scrive che le accuse sono di natura così grave e così sensazionale che bisogna attendere con ansia una risposta del Governo italiano.

«Le accuse — continua il giornale viennese — sono riferite dal *Intarnij List,* che è il giornale di opposizione più letto della Jugoslavia. Data la gravità della pubblicazione del *Jutarnij List,* si deve pure attendere una conferma o una smentita ufficiale da parte del Governo di Belgrado. Nei circoli politici viennesi si ritiene che la notizia verrà smentita.

Notizie in breve

— La Camera sarà riconvocata il 9 luglio, e si occuperà subito della riforma elettorale.

— A Mauziana, in provincia di Roma, domenica, fu reso omaggio al presidente del Senato in occasione ch'è stato recentemente insignito del Collare dell'Annunziata. Alla sede dell'Università agraria fu dato in suo onore, un banchetto, cui parteciparono il ministro della marina, senatori, deputati, generali ecc. Il ministro ammiraglio Thaon de Revel ci lesse un telegramma del Presidente on. Mussolini.

— A Torino, ieri fu celebrato l'anniversario dei bersaglieri, con l'inaugurazione di una lapide commemorativa ai bersaglieri morti in guerra appartenenti al quarto reggimento ciclisti e ai reggimenti 19 e 20. La lapide fu murata alla sede del quarto bersaglieri. Alla cerimonia sono intervenuti il Duca d'Aosta, il duca e la duchessa di Genova, il duca di Bergamo, il duca di Pistoia, ricevuti con gli onori militari ed ossequiati dalle autorità. Il generale Liuzzi ha comunicato le adesioni di S. M. il Re, del ministro della guerra e di parecchi generali.

— Ad Ancona, con cerimonia imponentissima, fu inaugurata domenica una lapide murata sul palazzo comunale a ricordare l'eroe Emilio Bianchi di Ancona, il quale, dopo aveer raggiunto una trincea nemica, restava colpito da una granata che gli asportava la gamba sinistra. Egli allora, estrasse un temperino, si tagliò i lembi della carne sanguinolente; ed alzato con la destra la gamba mozzata, gridava parole magnifiche di incoraggiamento ai compagni intramezzandovi gli evviva all'Italia. Il giorno dopo moriva. Alla cerimonia assisteva il padre suo fregiato il petto della medaglia d'oro decretata alla memoria del figlio.

— A Moncalieri, domenica, furono, con cerimonia solenne e presente il sottosegretario on. Lupi, inaugurati e benedetti i gagliardetti e le bandiere delle scuole elementari e della Scuola Tecnica ed il parco della rimembranza. Il sottosegretario on. Lupi tenne un applaudito discorso.

— A Torino, fu commemorato domenica il martire trentino Damiano Chiesa, prima con un discorso dell'ex artigliere avv. Quaglia tenuto davanti un imponente corteo all'imbocco del corso Valentino, appiè del monumento dedicato ai martiri del 1821, poscia inaugurando una lapide sulla casa dove il martire aveva abitato. Alla cerimonia assisteva anche la madre di Damiano Chiesa, fatta segno a grandi manifestazioni di simpatia e di deferenza. Presenziò pure il sottosegretario on. Lupi.

— A Saviano (Nola) con l'intervento del ministro delle poste on. Colonna di Cesarò, fu inaugurata una lapide in memoria di Antonio Ciccone, patriota, scienziato, ministro, la cui memoria dopo tanti anni dalla sua morte, fu riconsacrata ieri sulla casa dove egli nacque. Da Saviano, il ministro si recò a Nola, dove fu ricevuto trionfalmente. Dal balcone del municipio egli rivolse al popolo un discorso, parlando come democratico sociale e come fervido collaboratore dell'on. Mussolini.

— A Biella, con l'intervento di S. A. R. il duca di Pistoia in rappresentanza di S. M. il Re, l'associazione bersaglieri biellesi ha commemorato il 75 anniversario del battesimo del fuoco de nbersaglieri con un pellegrinaggio alla tomba del fondatore del corpo, generale Alessandro Lamarmora nella chiesa di S. Sebastiano. Aveva mandato la sua entusiastica adesione anche il presidente dei ministri, on. Mussolini.

— A San Michele di Moriana (Savoia, Francia), con l'intervento del ministro della guerra Manginot, fu inaugurato un monumento alla memoria di 450 soldati francesi che perirono in quel comune vittime di una catastrofe ferroviaria, nel ritorno dall'Italia. Il ministro pronunciò un discorso ch'è tutto un inno alla fratellanza italo-francese.

— Il generale Gourand ha inaugurato a Les Istelles un monumento ai 150 mila caduti nell'Argonne. Erano presenti parecchi generali francesi; il generale Ricciotti Garibaldi; il colonnello americano Wright, deputati e senatori francesi, rappresentanze di ex combattenti, fra i quali i garibaldini con propria bandiera. Nel suo discorso, il generale Gourand ha rievocato i combattimenti svoltisi nell'Argonne, dove Francia Italia ed America insieme fusero i propri figli e le proprie armi per salvare la Francia e il mondo civile ed ha esaltato il patriottismo di Ricciotti Garibaldi, di cui due figli caddero nell'Argonne.

— Il banco d'Italia — Rio della Plata di Buenos Aires ha sottoscritto 10 milioni di lire per il cavo sottomarino fra l'Italia e l'America del sud. Per quel che riguarda questi nuovi cavi che metteranno l'Italia in diretta comunicazione con le due Americhe, si è costituito (come annunciammo ieri) a Milano un Consorzio speciale fra vari istituti di credito.

(La cronaca continua in 4.a pagina)

Tip. Domenico Del Bianco e figlio, Udine
Domenico Del Bianco, gerente respons.

Pubblicazioni friulane

L'egregio dott. Ugo Pollis, durante le diligenti indagini che fece per la Commissione di toponomastica, compusò accuratamente un «Index instromentorum» di Casa Strassoldo, ora in possesso della Biblioteca di Stato di Gorizia, e dai suoi documenti che vanno dal 1228 al 1550 trasse curiose notizie su vecchi nomi di luoghi e di persone della regione, specialmente friulani. Tali notizie sono ora dal prof. Pollis riassunte in uno studio pubblicato dalla Società Filologica Friulana, e che giustamente l'autore indica ad esempio di altri studi che si potrebbero senza sforzo intraprendere nelle canoniche e negli archivi comunali, a raccolta di materiale linguistico e toponomastico per la storia dei luoghi nostri.

— A cura del Consiglio Provinciale di Agricoltura di Treviso è stato pubblicato uno studio del cons. dott. Francesco Frattina «sulla razionale conservazione del letame, con speciale riguardo alle provincie di Treviso e Udine» (Arti Grafiche Longo e Zoppelli, Treviso 1923).

In detto opuscolo è messa bene in evidenza l'importanza del problema, con larghezza di dati sulla composizione del letame, sulle perdite cui va soggetto, in relazione alle nostre speciali condizioni meteorologiche. Vi sono additati i rimedi e offerti chiari schizzi dei tipi raccomandabili di concimaie scoperte e di concimaie coperte.

E' un lavoro diligente ed utilissimo, del quale dobbiamo essere grati all'egregio comprovinciale e collega nostro.

— Abbiamo ricevuti i Resoconti dell'Istituto di credito fondiario e dell'Istituto di credito comunale della Provincia di Gorizia, per gli anni 1919 20 e 21, tre fascicoli densi di cifre nelle quali si compendia tutto il grandioso lavoro compiuto in tre anni per dare impulso alla risurrezione del paese devastatissimo e assecondarla. Ogni anno segna un progresso notevole, massime il 1921, durante il quale furono erogate anticipazioni per l'importo di lire 99.715,350, facendo salire il totale delle operazioni compiute a lire 6.898 per la somma di lire 142 milioni 523 mila 400, con quasi due milioni di utile.

Una gita a Postumia

Domenica una schiera di studenti della Scuola serale di Contabilità si recò in gita a Postumia, ove visitò le grotte. Il ritorno si effettuò per Trisete. La gita non poteva riuscire migliore, nonostante il maltempo, che imperversò durante tutta la giornata.

Un ordine del giorno dei dannunziani.

Il Consiglio Direttivo dell'Unione Spirituale D'Annunziana fra i Legionari di Gabriele D'Annunzio riunitosi per risolvere importanti questioni inerenti il movimento sindacale, ha inoltre formulato un ordine del giorno in cui fra l'altro riconferma la sua fedeltà al Comandante Gabriele d'Annunzio; invia un saluto ed un plauso al cap. Caleffi, segretario generale;

deplora le inutili persecuzioni danno dell'on. Berretta di Milano, del Marchese Carlo Matteucci di Pistoia, e dell'Ardito Ponticelli di Siena, compagni federati; e saluta il compagno Paolino Zacchetti, strenuo sostenitore dei principii dannunziani, caduto vittima di una vile aggressione in provincia di Alessandria.

Sedi di esami di maturità.

Il R. Provveditore agli Studi ha fissato le seguenti sedi di esami di maturità per le due sessioni di quest'anno scolastico:

Udine: sezione maschile; sezione femminile; corso di tirocinio annesso alla R. Scuola Normale; collegio Uccellis, solo per le proprie alunne; collegio Toppo-Wassermann solo per i propri alunni — Cividale convitto nazionale, solo per i propri alunni; scuole pubbliche. — Sacile, corso di tirocinio annesso alla R. Scuola Normale; altre scuole pubbliche. — S. Pietro al Natisone — Pordenone — Tolmezzo — Gemona — Tarcento — Palmanova — Latisana — S. Daniele — Spilimbergo — S. Vito al Tagliamento.
CmS

Ogni figura un fatto...

ossia ogni bicicletta.... un furto.

Ieri fu la volta del sig. Girolamo Much, cui la macchina sparì fuori di un negozio, in via Poscolle, ove l'aveva momentaneamente lasciata.

Cronaca Sportiva
FRA LE RECLUTE DEL CALCIO
Itala batte Alba: 3 a 1

Ieri sul campo di piazza d'armi si svolse la gara tra l'Itala e l'Alba di Porta Ronchi. In breve tempo, per merito di De Marzio l'Itala segna il primo punto, e verso la fine del 1 tempo Martin segna altri 2 punti.

Nel secondo tempo, l'Alba riuscì a salvare l'onore per merito di Rigata.

La squadra vincente scese in campo nella seguente formazione: Cristofori, Favero, Galimberti, Vogrig II. De Piero III, Gorgussi, De Marzio, De Piero I, Martini, Vogrig I. De Piero II, Morè, riserva.

ARTE E TEATRI
«La figlia di Jorio» al teatro all'aperto

L'audacia ha avuto il suo premio.

L'arte ha retto alla prova.

La realtà non ha smentito il sogno.

Spettacolo meraviglioso, infatti è stato quello di domenica sera.

Il vasto piazzale del nostro storico Castello, trasformato in un magnifico anfiteatro, presentava un aspetto imponente. Il tempo minaccioso è stato coraggiosamente sfidato, e diverse migliaia di persone convenute anche dalla Provincia, si erano riversate sulla gradinata immensa, e, nella gran luce dei globi elettrici e dei riflettori, tra il verde e le numerose piante magnifiche, le note vivaci date dal pubblico eletto sembravano aver trasformato il piazzale in un favoloso giardino sbocciato a un tratto dal cuore della città sepolta nelle tenebre.

La tragedia pastorale di Gabriele d'Annunzio ebbe come sfondo, non dipinte tele caduche, ma un superbo quadro offerto dalla natura. Dove nella gran luce abbagliante si confondevano in un solo sogno di bellezza, i ruderi del palcoscenico, la finzione drammatica e la realtà vivente.

Il primo squillo di tromba, che annuncia il principio della tragedia, echeggia tra le finte muraglie diroccate e rivestite d'edere e borraccine!

E Mila di Codra grida la sua ansia, mentre i pastori urgono alla porta del casolare. E sono vengari autentici con autentici greggi che passano al secondo atto con un effetto di colore agreste di indicibile bellezza, mentre si prepara e si svolge la spaventosa tragedia onde Aligi per amor della donna funesta, uccide Lazzaro il padre bestiale.

La Zanzi ebbe accenti di disperazione e d'amore che più volte trascinarono il pubblico all'applauso. Ella rappresentò il personaggio di «Mila» con viva intelligenza d'arte, dando rilievo ad ogni particolarità che giovasse a mettere in luce l'ardente passionalità dell'umile femmina assetata di bontà e di purezza. Plasticamente bella in ogni suo atteggiamento, la sua voce di un metallo purissimo ebbe sonorità e accenti tragici superbi. Alle note commosse ma essenzialmente realistiche del suo temperamento artistico, ha dato un tono più alto, più puro, e con la tumultuosa foga della sua recitazione bella sempre mirabile al terz'atto, ha fatto «vivere» una «Mila» degna dell'«Aligi» che aveva di fronte le.

Giulio Tempesti, infatti, ci apparve sotto il suo miglior aspetto. Ritrovammo in lui, nel suo impeto, nel suo fuoco, nel suo gesto, l'attore che si affermò meravigliosamente in «Giannetto» della «Cena», nel lirico «Novizio» del «Mantellaccio», nel fosco «Serpare» della «Fiaccola», e nel «Beffardo» di Berrini.

L'insigne attore dalla persona salda, e dal volto su cui pare che tutti gli eroi dell'antica tragedia abbiamo lasciato i solchi delle loro passioni, ha lanciato stupendamente, contro il cielo, le parole angosciate del pastore trasognato e stupefatto.

Una maschera esotica, mobile e bellissima egli ha avuto al primo atto, dove il dramma interiore si esprime attraverso una immobilità quasi assoluta, come e quasi più che attraverso le parole. E negli altri due atti egli ha saputo cantare con tono squillante, a voce spiegata, le invocazioni del parricida, e le invettive alla creduta nemica.

Nelle grandi scene con «Mila» e coi pastori, in quella passione disperata al secondo e nella terrificante scena dell'uccisione del padre, nel medesimo atto, il Tempesti e la Zanzi espressero entrambi gli straziati contrasti dell'ultima ora, quando al parricida, s'appresta il rogo e la sua disperata amante grida l'elogio della fiamma purificatrice dopo di essersi offerta al martirio. Nei momenti culminanti della parte, il Tempesti fu fatto segno a particolari applausi di stima e di simpatia.

«Ornella» soavissima fu Perla Lottini, piena di grazia e di dolcezza. Con la sua anima squisita di artista, Ella ha vossuto con piena passione la creatura personificata, e la sua fresca voce, di un timbro squisitamente metallico, gorgheggiò al primo atto assieme a quella delle sorelle.

Giovanni Rissone, (Lazzaro di Roio) ebbe accenti di grande drammaticità. Egli seppe porre sapientemente a profitto le sue vigorose risorse, nel dar carne e peso al padre di Aligi. La sua saggezza fu, più che pacatamente crudele rumorosamente feroce. La scena tra padre e figlio, con Mila fremente di impotenza, che pareva ricever nell'anima le percosse che la corda infliggeva sulla schiena del pastore inginocchiato, ebbe un effetto magnifico.

La Ghelli, (Candia della Leonessa) colorita ed espressiva ebbe accenti drammatici bellissimi. Ottimo Leo Zanzi, che delineò con linee sobrie e drammatiche una bella figura di mietitore. Menzionabili ci parvero pure la Gierumi, che caratterizzò assai bene la vecchia delle erbe, l'Incrocci e il Ricciardelli.

L'affiatamento complessivo, è stato notevolissimo. Il coro delle parenti, il coro dei mietitori, e quello delle lamentatrici, furono molto lodevoli.

I costumi, i movimenti delle masse e delle luci, tutto è stato intonato a perfetto senso d'arte. La posizione del palcoscenico, indovinatissima, ha fatto sì che l'acustica nulla avesse a soffrire.

Il pubblico che tributò agli attori principali, dopo ogni atto, calde e sentite ovazioni, non lesinò meritate feste al Tempesti che, come direttore artistico, nulla ha trascurato per la riuscita di questo lavoro.

Noi aggiungiamo i nostri rallegramenti e la nostra lode incondizionata a tutti gli organizzatori.

* * *

C. Gr.

Giovedì sera II. rappresentazione con la «fiaccola sotto il moggio» di G. d'Annunzio. Domenica gran mattinata con la «Figlia di Jorio» e alla sera recita con la «Fiaccola sotto il moggio».

BOLLETTINO DELLO STATO CIVILE

Maschi: nati vivi N. 15 — nati morti N. 1 — esposti 4.

Femmine, nate vive N. 10 — nate morte N. 1 — esposti 1. Totale nati 32.

PUBBL. DI MATRIMONIO

Ferronato Luigi maresciallo R. E. con Monte Verginia casal. — Grassi Antonio barbiere con Zucco Elvira sarta — Tellini Guglielmo fabbro con Miconi Giuditta casalinga — Gremese Umberto meccanico con Tosolini Maria casalinga — Colugnatti Guglielmo fonditore con Gigantino Caterina operaia — Cupidi Oreste commerciante con Battistoni Olga agiata — Di Gaspero Antonio impiegato con Clochiatti Iselda calzettaia — Boccaccini Ugo meccanico con Crevato Lucia impiegata — Buzzi Vittorio barbiere con Bertussi Antonia casalinga — Borghi Amintone rappresentante con Pivari Ada civile — Roiatti Pietro meccanico con Pecoraro Emilia casalinga — Sello Angelo industriale con Tonini Dorina civile — Sello Ottavio geometra con Morelli Giulia civile — Can Attilio aiutante elettricista con Bearzi Anna Maria sarta — Lodolo Angelo ferroviere con Pascoletti Caterina sarta — Buble Marino esercente con Sello Armellina casalinga — Modonutti Giovanni commesso con Gabai Luigia orlatrice — Gottardis Vigilio ufficiale postale con Silvestri Virginia possidente.

MATRIMONI

Serafini Felice metallurgico con Milocco Angela casalinga — Ermacora Serafino bracciante con Tuniz Ar[illegible] — [illegible]muzzi Renato elettricista con Clocch[illegible] Anna casalinga — Nassivera Antonio [illegible]roviere con Cremese Maria civile — [illegible]toni Italico operaio con Furlan [illegible] operaia — Adamo Emilio bracciante [illegible] Zenarolla Emilia casalinga — Domi[illegible] ni Paolo vetraio con Martelossi Maria [ca]salinga.

MORTI

Dossi Sioni Luigia fu Giuseppe c[asa]linga anni 36 — Tolazzi Vuerich L[illegible] fu Ferdinando villica anni 31 — C[illegible]rossi Giuseppe fu Francesco pittore [illegible] 52 — Zanor Giuseppe di Vincenzo [illegible]lora anni 16 — Venturini Bassi Ippolit[a ca]salinga anni 32 — Tulissi Venuti M[illegible] di Domenico casalinga anni 36 — [illegible]miz Zizzutto Lucia fu Giuseppe casal[inga] anni 35 — Bressani Antonio fu Inno[cen]zo muratore anni 45 — Angeli Fra[nce]sco fu Dionisio, fornaciaio anni 47 — Zuliani Filippo fu Angelo bracciante an[ni] 55 — Baracetti Angelo fu Giuseppe agri[]coltore anni 50 — Pittini Gerdena [illegible] Vincenzo impiegato anni 47 — Chicco A[n]gelo fu Giuseppe operaio anni 88 — B[illegible]tolo Teodora di Guerino anni 1 — V[illegible]sintini Carlo di Luigi di anni 1 — B[illegible]co Alice fu Paolo di anni 18 — casal[inga] nubile — Del Gobbo Guido fu Giuse[ppe] di anni 20 — Pilotti Luigi di Co[illegible] di anni 6 scolaro — Vincenzi W[illegible] Vigilio di mesi 3.

Totale morti 19 di cui 8 appart[enenti] ad altri Comuni.

I COMUNICATI

AGGIO PER IL PAGAMENTO DEI DAZI DOGANALI. — La Camera di Commercio comunica che la media settimanale per il rilascio dei certificati doganali per il pagamento dei dazi d'importazione, dal 18 al 24 corrente, è stata fissata in lire 416, rappresentanti 100 lire di dazio nominale e l'aggiunta del cambio.